

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 74 [i.e. 75] (2003)
Heft: 6

Artikel: L'escalation terroristica in Iraq e la fine di Saddam
Autor: Gaiani, Gianandrea
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-283688>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 30.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'escalation terroristica in Iraq e la fine di Saddam

GIANANDREA GAIANI

La cattura di Saddam Hussein forse non porrà fine ai fenomeni terroristici contro la Coalizione in Iraq ma certo rappresenta un grande successo che corona gli sforzi alleati per ampliare il controllo del territorio e sviluppare una reale capacità d'intelligence in grado di contrastare l'of-



fensiva scatenata nel Ramadan dai guerriglieri e terroristi iracheni (coadiuvati da un crescente supporto di "volontari" legati alla galassia di Al Qaeda) che in novembre ha avuto caratteristiche peculiari destinate a imprimere una svolta nelle operazioni militari.

Innanzitutto la guerriglia ha dimostrato di poter estendere le sue attività al di fuori del "triangolo sunnita" con l'obiettivo di colpire non solo le forze statunitensi ma anche e soprattutto i contingenti alleati dispiegati nelle altre regioni del paese.

Polacchi, ucraini, honduregni e soprattutto spagnoli e italiani hanno subito imboscate e attentati tesi a provocare il maggior numero possibile di vittime con l'obiettivo evidente di indurre i paesi che aderiscono alla Coalizione a ritirare le proprie truppe dall'Iraq. E' evidente l'obiettivo strategico perseguito dai ribelli: trasformare l'operazione internazionale di stabilizzazione dell'Iraq legittimata dall'ultima Risoluzione dell'ONU in un "affaire" anglo-americano nel quale la guerriglia possa presentarsi come nemica degli "invasori" e non della comunità internazionale. Del resto la fuga da Baghdad dell'ONU e della Croce Rossa Internazionale dopo i primi attentati ha da un lato galvanizzato i terroristi e dall'altro gettato ulteriori ombre sull'efficienza e la capacità di questi costosi organismi internazionali di far fronte ai loro compiti istituzionali.

Per perseguire questo obiettivo "allargato" è stata impiegata la struttura clandestina preconstituita dal Partito Baath, una sorta di "Gladio" composta da uomini del partito ed ex militari dei servizi segreti e della Guardia Repubblicana che possono contare in tutto il paese su una fitta rete di rifugi e bunker segreti contenenti armi e denaro. Una struttura in grado di garantire supporto logistico e fiancheggiamento anche a cellule esterne composte da volontari provenienti da Iran, Siria e Arabia

Saudita. L'ennesimo allarme lanciato dai servizi di sicurezza conferma del resto i timori suscitati già mesi or sono dai proclami attribuiti a Osama bin Laden nei quali l'Italia veniva indicata tra i paesi da colpire in quanto stretta alleata degli anglo-americani. Per quanto riguarda i contingenti schierati all'estero sono state da tempo intensificate le misure di sicurezza atte a prevenire azioni terroristiche mentre dopo la strage di Nassiriyah vengono confermati al più alto livello i pericoli per le forze alleate in Iraq. A Tallil verrà creata la nuova base dei carabinieri che rimpiazzerà quella distrutta dall'attentato anche se a Nassiriyah verrà mantenuta una base dell'Arma per garantire una presenza costante nell'area urbana e a supporto della polizia irachena. Il tenente generale Carlo Cabigiosu, consulente militare dell'ambasciata italiana a Baghdad ed ufficiale di collegamento con il comando americano ha delineato anche un mutamento nelle azioni condotte contro la Coalizione che dal "*triangolo sunnita si sono estese al resto del paese con tecniche e metodologie tipiche del terrorismo islamico internazionale che inducono a pensare ad una regia unica che colleghi i seguaci di Saddam ad Al Qaeda*".

Sul piano militare la risposta statunitense all'escalation terroristica non si è fatta attendere. I rapporti operativi e dell'intelligence giunti al comando della Task Force 7, che guida le forze alleate in Iraq, hanno dimostrato che la tattica difensiva impiegata in questi ultimi mesi dalle forze alleate per scongiurare raids e attentati ha ottenuto il solo frutto di lasciare al nemico troppo spazio di manovra.

In novembre, con le Operazioni "Iron Hammer" e "Ivy Cyclon" gli americani hanno puntato a riprendere l'iniziativa militare pur limitando il più possibile i danni collaterali sui civili che rischierebbero di compromettere il consenso popolare alla presenza alleata nel paese.

Polacchi, ucraini, honduregni e soprattutto spagnoli e italiani hanno subito imboscate e attentati tesi a provocare il maggior numero possibile di vittime con l'obiettivo evidente di indurre i paesi che aderiscono alla Coalizione a ritirare le proprie truppe dall'Iraq. E' evidente l'obiettivo strategico perseguito dai ribelli: trasformare l'operazione internazionale di stabilizzazione dell'Iraq legittimata dall'ultima Risoluzione dell'ONU in un "affaire" anglo-americano nel quale la guerriglia possa presentarsi come nemica degli "invasori" e non della comunità internazionale.



L'intelligence militare e la CIA sono riusciti a individuare un buon numero di sospetti fiancheggiatori dei gruppi armati, che vengono tenuti d'occhio tramite veri e propri pedinamenti sia ravvicinati, effettuati spesso con personale iracheno, sia a distanza grazie all'impiego dei velivoli teleguidati UAV dotati di telecamere ad alta risoluzione operative anche di notte e con ogni condizione meteo.



L'intelligence militare e la CIA sono riusciti a individuare un buon numero di sospetti fiancheggiatori dei gruppi armati, che vengono tenuti d'occhio tramite veri e propri pedinamenti sia ravvicinati, effettuati spesso con personale iracheno, sia a distanza grazie all'impiego dei velivoli teleguidati UAV dotati di telecamere ad alta risoluzione operative anche di notte e con ogni condizione meteo.

Questa tattica sta consentendo di individuare i membri delle cellule terroristiche, quanti offrono rifugi e appoggi logistici e soprattutto i "covi" dove sono occultate le armi pesanti impiegate per attaccare basi e colonne della coalizione.

In un mese sono stati catturati o uccisi quasi 500 seguaci di Saddam e "volontari" stranieri ed è stato preso prigioniero Khatim Faris, già ufficiale della Guardia Presidenziale del rais e capo militare dei "feddayn di Saddam".

I risultati di "Iron Hammer" erano già tangibili a fine novembre quando il generale John Abizaid, comandante del Central Command, ha annunciato che dall'inizio dell'operazione gli attacchi contro le forze americane nel "triangolo sunnita" erano calati del 30%.

Un successo che comunque non consente di parlare di vittoria definitiva sui ribelli ma che risulta ulteriormente ingigantito dalla cattura di Saddam che avrà certamente un impatto rilevante sulla motivazione e il morale dei suoi seguaci. ■

Istruzione XXI l'istruzione giovane per un giovane esercito di milizia

Assemblea generale ordinaria della

Società Ticinese degli Ufficiali

15 maggio 2004

sala multiuso piazza d'armi Monte Ceneri

Relatore

Comandante Forze terrestri

Cdt C Luc Fellay

e la collaborazione

del Cdt Cdo gran 1 Col SMG Marc-Antoine Tschudi

e del Cdt Scuole san 42 Col Aron Moser